RELAZIONE
DE' FUNERALI
A
BENEDETTO XIV.
PONTEFICE OTTIMO MASSIMO

Celebrati in BOLOGNA il dì 10. Giugno 1758.

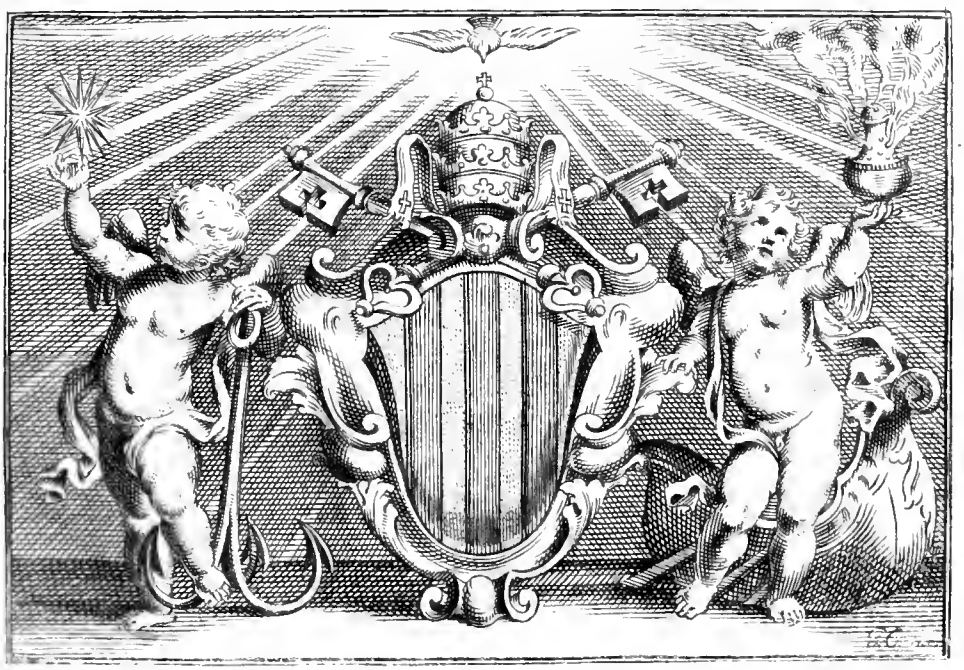
NELLA CHIESA

DI SAN BARTOLOMMEO

DE' MM. RR. PP. CHERICI REGOLARI

Per ordine di S. E.

IL SIG. D. EGANO LAMBERTINI.



IN BOLOGNA

Nella Stamperia del LONGHI. *Con Licenza de' Superiori.*

LA morte del Sommo Pontefice BENEDETTO XIV. di ſempre glorioſa memoria temutaſi da un' anno, e mezzo, poi avvenuta li 3. di Maggio del corrente 1758. e ſaputaſi in Bologna dopo due giorni, quanto veniſſe grave, e doloroſa a Sua Eccellenza il Signor Don EGANO LAMBERTINI Nipote amantiſſimo del Defunto, ognuno ſel può penſare. Come però a tutti manifeſta era ſtata l' amoroſa ſtima, e riſpettoſiſſima, ch' egli avea mai ſempre avuta pel ſuo vivente Gran ZIO; così volle, che a tutti paleſe, e pubblico ſi rendeſſe il dolore di tanta perdita. Determinata quindi la celebrazione di ſolenniſſimo Funerale uſato teſtimonio, che danno tutte le Genti di cordoglio ſulla perdita de' Trapaſſati, e che danno i Cattolici di amor vero, come ſollecito di ſuffragarli: e ſcelta perciò la Chieſa di S. Bartolommeo de' Molto RR. PP. Cherici Regolari, i quali ſi tennero a grande

onore il concederla, e chiamati all' opera i più valenti Profeſſori, e i più capaci di corriſpondere al grandioſo diſegno, poſe ogni ſuo penſiero a queſto ſolo, che la funebre ſolennità riuſciſſe per ogni ſua parte magnifica, e ſingolare, e al tutto degna del Sovrano, e Maſſimo Perſonaggio, per cui doveaſi celebrare.

La Chieſa di S. Bartolommeo detta di Porta Ravegnana, meſſa a tre Navi con Cupola alla Crociera, per l' elegante ſua, ed in tutte le parti proporzionata ſtruttura, e per la eccellenza delle Pitture, che l' abbelliſcono, ed oltre a queſto, nel centro ſituata della Città, è ſenza dubbio tra le più vaghe, e ragguardevoli, che v' abbia in Bologna; e forſe alla celebrazione di ſagre pompoſe Funzioni la più leggiadra, e opportuna. La Navata di mezzo ne' ſuoi laterali viene da quattro Archi ripartita, che poſano ſopra Colonne di ordine Jonico: Sopra i detti Archi lega tutto il reſtante della Chieſa un ben fatto Cornicione d' ordine Corinto, che fa Cornice a tutta la gran Volta, negli angoli ſoſtentato da Pilaſtrate dell' ordine ſteſſo. Queſta maeſtoſa, e bella Chieſa adunque la mattina de' 10. di Giugno videſi aperta per le ſolenni Eſequie all' affollato Popolo impaziente di eſſerne ſpettatore, e ſollecito d' implorare ivi da Dio ripoſo eterno allo ſpirito del Pontefice, ſuo Concittadino, e tanto della Patria, e di tutti gli Ordini della medeſima Benemerito. L' eſteriore apparato del Portico, che eſſendo il più grandioſo dei tanti, onde và Bologna ſuperba, ſerve quaſi di Atrio alla Chieſa, coperto a neri panni liſtati d' oro, indicava la pompa dell' interiore: E pel Cartellone, alla Porta maggiore appeſo, ſi dichiarava a chi foſſe intitolata la Funebre Solennità. Le parole deſcrittevi erano le ſeguenti:

BENE-

BENEDICTO. XIV.

PONT. MAX.

PIO. CLEMENTI. MUNIFICO
QUI. INSTINCTU. DIVINITATIS
AD. REMP. CHRIST. MODERANDAM. ELECTUS
ITA. AD. EXTREMUM. USQUE. SPIRITUM
NON. TAM. OPTIMI. PRINCIPIS
QUAM. COMMUNIS. POPULI. CHRIST.
PARENTIS. OFFICIUM. IMPLEVIT
UT. EDITIS. SANCTISS. LEGIBUS
SCRIPTISQUE. DOCTISS.
ET. SPECTATISS. VITAE. EXEMPLIS
SUMMI. SACERDOTI. DIGNITATEM. AUXERIT
ET. SACRORUM. VENERATIONI
ECCLESIASTICAE. DISCIPLINAE. INTEGRITATI
SANCTITATI. MORUM
AETERNAEQUE. URBIS
ET. ALIAR. CIVIT. ET. POPUL.
ATQUE. IN. PRIMIS. PATRIAE. SUAE
FELICITATI
SUIS. PERPET. LABORIBUS. ET. VIGIL
NON. SOLUM. IN. PRAESENS. TEMPUS
MAXIMA. ADJUMENTA
ET. PRAESIDIA. COMPARAVERIT
SED. IN. POSTERUM. QUOQUE. PROSPEXERIT

PARENTALIA.

All' entrar nella Chieſa ſi preſentava allo ſguardo un' alta, maeſtoſa Macchina, nella quale, accoppiandoviſi e ſodezza d' invenzione, e leggiadria d' ornamento, ſi arreſtavano per buona pezza non pur maravigliati, ma paghi gli occhi de' Riguardanti. Ergevaſi queſta in mezzo alle quattro Pilaſtrate ſoſtenenti la Cupola, ſopra di un grande Zoccolo, girato intorno da un elevato gradino, ſu cui poggiavano a luogo a luogo de' Vaſi pieni di rami di Cipreſſo; e nel mezzo innalzavaſi un Maſſo di elegante ſtruttura, nelle quattro ſue faccie ornato di Medaglioni: In quello, ch' era in proſpetto leggevaſi la ſeguente iſcrizione:

BENEDICTO. XIV.
PONT. MAX.
PATRUO. SANCTISSIMO
DE. SE. OPT. MERITO
EGANUS. LAMBERTINUS. EX. FR. NEPOS
IN. COMMUNI. ECCLESIAE. LUCTU
ET. GENTIS. SUAE. ORBITATE
PARENTAT.

Nell' oppoſto lato, che riguardava l' Altar Maggiore, ſi leggeva queſt' altra:

BENEDICTO. XIV.
PONT. MAX.
RELIGIONIS. ADSERTORI. ET. VINDICI
BONAR. ART. PATRONO
SAPIENTIA. DOCTRINA. ET. OMN. VIRT. LAUDE
ORNATISSIMO

Nel Medaglione laterale a deſtra vedevaſi figurata la Chieſa Bologneſe con Arredi Sacerdotali, e Pallio Arciveſcovile ſedente in aria di dolore, con da un lato il Triregno, e la triplice Croce Pontificale, e dall' altro il Paſtorale, e la Mitra: per il qual ſimbolo ac-

cen-

cennavaſi il governo della medeſima a più anni dal Pontefice ritenuto con all' intorno queſte parole in fondo d' oro:

BENEDICTUS. XIV.
PONT. MAX.
ET. ARCHIEP. BON.

Nell' altro a ſiniſtra vedevaſi rappreſentato l' Inſtituto delle Scienze, e delle Arti dal morto Papa tanto per ogni maniera illuſtrato, e accreſciuto col motto:

ADDITA. LIB. ARTIB. MAX. SUBSIDIA.

Gli Angoli del Maſſo erano ornati da quattro Menſoloni; ſopra ognuno de' quali poggiava una Statua. Le due degli angoli di facciata eſprimevano l' una la Chieſa, con a' piedi cadutole il Triregno, e l' altra la Carità. E le due altre la Sapienza, e la Fede. Sopra del piano iſteſſo ergevanſi otto Colonne d' ordine Compoſto, e ſu di eſſe girava un' Attica Cornice, da amendue i lati architravata, e nella faccia anteriore, e nella poſteriore altresì avente figura d' Arco, la qual Cornice ſerviva di Baſe ad una Tribuna, che nella parte eſteriore vedevaſi Ottangolare. Di queſti angoli quattro erano molto ampj, e gli altri più riſtretti ſi dilatavan via via più che andavano a poggiare ſulla Cornice. Ne' quali ultimi lati erano collocate quattro Statue ſedenti, che rappreſentavano la Pace, la Giuſtizia, la Fortezza, e l' Umiltà; ed in ognuno degli altri lati più larghi, che riuſcivano in mezzo alle quattro facciate del Mauſoleo, era affiſſa la Gentilizia Inſegna del Defunto Pontefice. Sopra queſta Tribuna poi levavaſi una magnifica Urna, con all' intorno quattro Vaſi di Cipreſſo, e ſopra di eſſa due Fanciulletti, che ſedevano dai lati, ed un terzo all' impiedi, tenente in mano un ramo pur di Cipreſſo.

Sotto alla Tribuna poi ſorgeva un ben' inteſo Piedeſtallo,

il qual reggeva un' Ovato moſtrante l' Immagine del Papa con dal lato deſtro un Puttino tenente in mano la Croce Pontificale, e dal ſiniſtro un' altro, il quale facea veduta di ſoſtenere colle mani la detta Immagine. Al di ſopra della quale vedeaſi un' altro Putto pendente in aria, da cui ſembrava, che via portaſſerſi volando il Triregno, e le Chiavi. Pendevano ancora ſopra il Ritratto appeſi in giro agli Archi della Cornice Attica neri velami guarniti a frangie d' oro, e ſoſtenuti leggiadramente da ſcherzanti Fanciulli, che laſciati cader poi con bizzarria di lungo alle Colonne ſino al piano della Tribuna, ſopra di eſſo, e fuori ancora ſul Maſſo ſi diſtendevano. Veniaſi però a formar de' medeſimi un quaſi Baldachino da Real Trono al Ritratto del Papa, ed un magnifico Strato al Piedeſtallo, ſu cui poggiava, ed alla funebre Macchina aſſaiſſimo conferivaſi di grazia, e di maeſtà.

Di queſta Macchina la maggior parte fingevaſi di Marmo Carrareſe, e le Colonne, e la Volta della Tribuna di Verde antico. Le Statue poi, che tutte erano egregiamente atteggiate, comparivano eſſere di candidiſſimo Alabaſtro. Le Baſi, i Capitelli delle Colonne, alcuni membri delle Cornici, i Vaſi, ed altri ornamenti ſi fingevano di Bronzo dorato. Per la qual doratura allumata la mole tutta così, come a coſa funerale convienſi, ne riceveva grandezza, e decoro corriſpondente al gran Soggetto, per il quale era innalzata.

Fu queſta tutta inventata, e diſpoſta principalmente quanto alle belliſſime Statue dal Signor Angiolo Pio famoſiſſimo Architetto, e Scultore, ed Accademico Clementino, il ſolo nome del quale potria baſtar da ſe ſolo per accreditare tale ſua opera, e commendarla. E ne fu l' eſecuzion data al valente Meccanico Petronio Nanni in così fatti lavori incomparabile, e ſingolare.

Per quello poi che appartienſi all' apparato, fu queſto diſegnato dal chiariſſimo Dipintore Signor' Vittorio Biga-

ri pure Accademico Clementino, e riuscì di tutta magnificenza, e conformissimo al Catafalco già quì descritto. Tutte le Pilastrate, e le Colonne parate a lutto erano riguardate, le prime con tocca di lama d' Oro, e le altre scannellate con galloni pur d' Oro, e guarnite di frangie. Tutti gli Archi adornavansi da neri Panni contornati d' oro, e da volanti Puttini bizzarramente aggruppati, e sostenuti a foggia di Padiglione. Tutto il gran Cornicione, che gira intorno la Chiesa, sopra cui erano compartiti de' grandi Vasi dipinti a bianco marmo, ed allumati a oro, e di fronde di Cipresso ripieni, parte fu lasciato scoperto a fin che tolto non gli fosse il bello del suo ordine, e parte adorno di un andante Guazzerone pur messo a frangia d' oro. Le Pareti, che dagli Archi salgono al Cornicione, tutte erano vestite a bruno, e d' oro trinate. Li tre poi vani, che restano tra le lunette degli Archi istessi, venivan riempiuti, quello di mezzo dal Pontificio Stemma Lambertini, e i laterali da Medaglioni rappresentanti alcune delle più illustri azioni del Pontificato di Benedetto, invenzione, e lavoro del sopraddetto egregio, e rinomatissimo Signor Bigari. A' quali Medaglioni, siccome all' Arme del Papa, mostravano di formar Padiglione alcuni Puttini, volanti intorno al Cornicione, e sostenenti graziosamente un nero Panno fregiato con frangie, cordoni, e fiocchi d' oro.

Nel primo Medaglione dal lato destro si vedeano due Vescovi Pontificalmente vestiti, in atto di stringersi la mano a vicenda con appiè d' uno la Coronata Aquila di due teste, ch' è lo Stemma dell'Imperial Casa Austriaca, e dell' altro il Leone alato, ch' è il distintivo della Repubblica de' Veneziani: Per il qual Simbolo si esprimevano le Chiese di Udine, e di Gorizia erette in Arcivescovati; e la concordia perciò tra i due Principi raffermata col motto in fondo d' oro:

ECCLESIARUM. FOEDUS.

Il ſecondo Medaglione figurava il Pontefice nella Solennità di celebrare la Canonizzazione de' Beati, e come il motto, che vi ſi leggeva, era il ſeguente:

DIVOS. ARIS. DEDIT. TEMPLA. ET. ARAS. DIVIS.

Così di lontano vedeaſi la facciata della nuova Chieſa di Santo Appollinare di Roma, colla quale voleanſi indicare le altre moltiſſime, e gli Altari, da lui o erette da fondamenti, o riſtaurate, o abbellite pel culto maggiore di Dio, e de' Santi, durante il ſuo Pontificato, e in Roma, e altrove.

Negli altri poi Medaglioni affiſſi ne' vani oppoſti compariva nel primo il Papa in atto di conſegnare al Miniſtro del Re Criſtianiſſimo la celebre laudatiſſima lettera circolare da lui ſcritta agli Arciveſcovi, e ai Veſcovi della Francia in data de' 16. Ottobre 1756., dal Santo Padre ordinata, a ricoverare la tranquillità di quel Regno: Lo che eſprimevaſi con queſte parole:

GALLICANAE. ECCLESIAE. TRANQUILLITATE CONSTITUTA.

Nell' altro il Papa iſteſſo nella ſua indefeſſa ſollecitudine di ſpedir Lettere, e Conſtituzioni Appoſtoliche, alcune particolari dirette al bene di molte Chieſe, ed altre univerſali miranti a quello di tutto il Gregge Criſtiano, col detto di S. Paolo nella 2. a Corint. 11. 28.

SOLICITUDO. OMNIUM. ECCLESIARUM.

Con uguale maniera di Apparato erano fornite le due Laterali Cappelle, che fanno Crociera; così le due Navate alla maggiore corriſpondenti; e così la Gran Cappella, ed il Coro, dove facea proſpetto un Telaro di neri panni coperto, e contornato di liſte, e frangie d' oro con ivi in mezzo pendente l' Immagine di Gesù Crocifiſſo, da cui ſembravano uſcire ed iſpargerſi grazioſamente d' intorno molti raggi di velo giallo formati.

All'

All' ore 14 del giorno ſopraddetto cominciarono ad iſtruggerſi le numeroſe, e groſſe Torcie, delle quali parte ſu Candellieri d' argento circondavano il Catafalco, e parte a tre a tre pendevano dalle Pilaſtrate, e Colonne di tutta la Chieſa. Ed il numero ne ſarebbe ancora ſtato molto maggiore, ſe i Padri, temendo non il troppo fumo poteſſe danneggiare il maraviglioſo Dipinto della gran Volta, colle preghiere non vi ſi foſſero oppoſti. Frattanto da un pieniſſimo Coro della più ſcelta Muſica, a rendere la quale il più, che fu poſſibil, copioſa allato, e ſotto la ſtabile Cantoria furono eretti de' Palchi, diedeſi principio all' Uffizio de' Morti, compoſto, e diretto ſiccome tutto il reſtante della Funzione dal celebratiſſimo Signor Lorenzo Gibelli Accademico Filarmonico, e Maeſtro di Cappella di eſſa Chieſa, il quale per la ſodezza, e per la inſieme eccleſiaſtica leggiadrìa dell' armonioſo ſuo ſcrivere, a niuno non cede di queſti egregj Compoſitori, ſalvo che al ſuo innarrivabil Maeſtro. Terminato da' Muſici il primo Notturno colle Lezioni, la Funebre Salmodìa fu, giuſta il Rito eccleſiaſtico, proſeguita dal Clero Secolare ſedente all' intorno del Catafalco, al quale pur d' intorno in un ſecondo giro di panche aſſiſtette, durante la Funzion tutta, la copioſa Famiglia della Pontificia Caſa, tutti veſtiti antecedentemente a gran lutto, e tutti con Torcia in mano. E l' Uffizialità pur vi aſſiſtette in abito di Gramaglia della Terra del Poggio detto de' Lambertini, Feudo, nel quale eſſi godono il gius del mero, e miſto impero.

Finito poi l' Uffizio uſcì Monſignor Annibale Beccadelli Arciprete della Metropolitana, e Vicario delle Monache a celebrar la Gran Meſſa. Dopo la quale venne il Padre Don Gaetano Aſti Cherico Regolare della Caſa iſteſſa di San Bartolommeo Oratore di chiariſſimo Nome non pur in Bologna, ma in tutta l' Italia, a dire la Orazion funebre, ch' eſſendo ſtata dottiſſima,

ed

ed eloquentiſſima; riſpoſe e alla Dignità del Gran Soggetto, ed alla non fallace aſpettazione degli Aſcoltanti. Queſta Orazione ſi è creduto, di dover colle ſtampe far di ragione del pubblico, non ſolo a fine di rendere l' opera in ogni ſua parte compiuta; ma per appagare altresì il genio de' Letterati e di Bologna, e di altrove, che ſono di averla ſotto agli occhi deſiderosi, e impazienti.

Diedeſi quindi alla magnifica Solennità il debito fine da Monſignor Celebrante colla Aſſoluzione fatta all' intorno del Mauſoleo ſecondo il Rito delle Funerali Funzioni. Il numero de' Sagrifizj, che dallo ſpuntar di tal giorno fino al di là del Meriggio ſi celebrarono, fu quel maggiore, che potè eſſere. Il concorſo di tutti gli Ordini più ragguardevoli, a' quali ſoltanto dalla Guardia Svizzera nel tempo dell' Eſequie ſi concedette di entrare, fu continuato, e pieniſſimo.

La ſera poi del giorno iſteſſo ſulle ore 23. illuminoſſi di bel nuovo tutta quella funeral Pompa, per l' Accademia, che vi ſi tenne di belle Lettere in lode del Santo Padre Defunto da un' Adunanza di Valoroſi Poeti, de' quali fu Principe il chiariſſimo Signor Marcheſe Lucrezio Pepoli: e fuvvi l' Accademica Orazion recitata dal Signor' Avvocato Andrea Sforza Guarini. La qual Funzion Letteraria, a luogo a luogo interrotta da lugubri Sinfonie, durò ſino alla prima ora di notte, con frequenza di Aſcoltatori ſcelta, e grandiſſima.

Così ebbe fine queſta per ogni modo grandioſa Solennità: Nella quale la Caſa Eccellentiſſima de' Lambertini, e Bologna, diedero aperto a conoſcere, quanto abbiano prezioſa, e cara la Memoria di BENEDETTO XIV. Gran Zio dell' una, e dell' altra glorioſiſſimo Cittadino.

ORA-

ORAZIONE
PEL FUNERALE
DI
BENEDETTO XIV.
PONTEFICE OTTIMO MASSIMO

DAL PADRE
DON GAETANO ASTI
CHERICO REGOLARE

Compoſta e detta.

Sapiens in populo hæreditabit honorem et nomen illius erit vivens in æternum.

Eccl. 37. 29.

NOn vale adunque grandezza all' Uomo, non val ſapienza, nè ad isfuggire il ſovrano poter di Morte, nè a ritardarne gli acerbi colpi, e terribili della ſua falce. Il Sapiente, e l' Indotto per uguale maniera ſono da lei cacciati al ſepolcro: (*a*) dove confuſi in uno Grandi e plebei, Regnanti e ſudditi, (*b*) ſono dal vittorioſo ſuo piede nella natia lor polvere ritornati. [*c*] Iddio alla vita ancora de' Principi, e de' Sapienti ha ſegnati a grado ſuo i confini: Nè mai avvenga, che di là varchino neppur d'un paſſo. (*d*) Se incontro a Morte Grandezza, e Sapienza giovaſſero, avrebbe Colei dovuto riſpettare la Vita di BENEDETTO XIV. Pontefice Ottimo Massimo; o almeno almeno a più lontana età conſervarla: E queſto Tempio oggi non ſarebbeſi aperto a magnifica funeral Pompa; e voi, Nobiliſſimi Aſcoltatori, quì non ſareſte adunati, a lagrimar ſulla perdita, che fatta abbiamo del Sommo Padre e Paſtore: Perdita, che in amariſſimo dolore, e pianto ha gettato e Roma, e Italia, ed il Mondo Cattolico tuttoquanto. Veggon le Genti Criſtiane rimaner vota la Cattedra Vaticana; e quel Pontefice ricercando, che poco innanzi la riempiva sì grande-

(*a*) *Eccl.* 2. 16. (*b*) *Job* 3. 19. (*c*) *Job* 18. 14. (*d*) *Job* 14. 5.

mente: Dov' è quell' Uomo, domandano, di tanta Letteratura? Dove l' Interpetre, e 'l Peſator della Legge? Dove il Dottore de' Pargoletti? [a] Colui, che per la ſua Sapienza chiara, e raggiante, qual Sole, mettea il Tempio del Signore a luce maraviglioſa? (b) E ritrovatolo, che ſi giace un freddo, e muto cadavero nella ſua tomba, colla Morte ſi adirano, che ha fatto un colpo alla Chieſa di Gesù Criſto il più nocevole, e doloroſo. Quelli però, che hanno ſpecialiſſima la ragione di menar duolo ſulla morte di BENEDETTO grandiſſimo, e inconſolabile, voi ſiete, o Bologneſi, che sfornita vi vedete la Patria del più ſolenne ornamento, della ſua gloria. Sono i Chiariſſimi Nepoti ſuoi, i quali ſentendo al vivo di così fatta ſventura il danno, queſto Tempio hanno eletto quaſi a Teatro, ed isfogo del loro pianto, e queſti Altari ad eſpiar la grand' Anima, e queſto, che vi ragiona Orator rozzo, e dappoco, e in tutto diſacconcio a poter celebrare con degne laudi le preſtantiſſime ſovrane geſte di un tale, e tanto Pontefice; e render pago il ſignorile del pari che pietoſiſſimo intendimento di loro, che gli danno quì il carico di favellarne. Concioſiacoſachè, ſe in qualunque, pur lontaniſſimo, angolo della Terra difficile, e grande impreſa per me ſarebbe, il dovere di BENEDETTO XIV. le virtù commendare; e con animo dovrei farlo ſopraffatto, e ſmarrito, ſiccome certo di non potere all' alto grido riſpondere del glorioſiſſimo nome ſuo; quanto mi dee ſaper grave, e terribile, dovendomi a tale uficio condurre nella preſenza voſtra, o Bologneſi, che della gloria del voſtro Gran Cittadino ſollecitiſſimi, pendete dalle mie labbra voglioſi, che io ve ne ridica gli egregi fatti, avvegnachè notiſſimi a tutti voi, che cento, e mille volte gli avete, maravigliando, rammemorati; e quanto di ſplendore abbia la Città voſtra perduto, e qual Principe Ita-

(a) *Iſ.* 33. 18. (b) *Eccl.* 50. 7.

Italia, e qual Paſtore la Chieſa: e per giunta dovendomi condurre a queſto per l' autorevol comando dei ſconſolatiſſimi LAMBERTINI, i quali negli encomj del Santiſſimo Defunto ZIO non il conforto ricercano, ma sì del lor cordoglio l' approvazione? Ah che doveaſi per tanto affare ſortire alcuno degl' inſigni voſtri Oratori! All' eloquenza, ed al zelo de' quali la gloria di BENEDETTO, quanto meglio, che ad un' eſtraneo ſarebbe raccomandata. Parla ſempre facondamente colui, che parla per intereſſe di onor natìo, e con animo di conoſcenza, e d' amor ridondante. Se però il vanto a me non è conceduto di ornato, e bello favellatore, e la ſorte di aver comune con BENEDETTO la Patria; a lui mi ſtringe pur nondimeno debito di pubblica gratitudine, e di privata: Di pubblica, ſe a' beneficj rimiro alla mia Congregazion da lui fatti, che furono di larghiſſimo Favoratore: di privata, ſe conſidero gli altri fatti a me ſteſſo, che furono di degnantiſſima benignità. Entrando io pertanto nelle ſue laudi, la ſapienza, e niun' altra delle ſue tante virtù, prendo in ſoggetto dell' Orazione; e diviſo della medeſima la Grandezza, l' Utilità, e la Gloria. Grandezza di Sapienza, che pareggiò l' alto luogo della ſua Dignità; Utilità, che riſpoſe a' doveri graviſſimi del ſuo Miniſtero; Gloria, che lo ſeguì per tutto il corſo del ſuo Pontificato. Se non può la Sapienza liberar l' Uomo dalle ragioni di Morte; neppur la Morte ha ragione ſu quella vita di onore, che all' Uom Sapiente rivien chiariſſima, ed immortale. Nella pompa di queſta lugubre ſolennità adoriamo col volto a terra quel Dio, il quale di BENEDETTO XIV. la mortal vita troncando, vedova ne ha laſciata, e doloroſa la Spoſa ſua: E al tempo iſteſſo di quell' altra ci rallegriamo, che per la ſua Dottrina egli poſſederà ſalda, e perpetua, come agli oltraggi di Morte non ſoggiacente.

QUella Sapienza, che PROSPERO LAMBERTINI nella verde età ſua per guidatrice ſi eleſſe rettiſſima e nobiliſſima de' ſuoi paſſi; [a] fu deſſa, che a ſedere nella Romana Cattedra lo conduſſe, e le ſante, tremende Chiavi del Cielo gli poſe in mano. Deſſa per belle ſtrade, [b] ordinate, pacifiche, da tutti occhj vedute, inteſe, applaudite, a tanta altezza il portò. Vi giunſe egli a miſurati paſſi, però ſicuri; adoperato in cariche le più importanti, e non mezzana erudizion richiedenti, a doverle tener con merito, ed iſplendor della Chieſa. Vi giunſe per faticoſa, e lunga carriera di quarant' anni; riputato mai ſempre Uom d' alto ſenno, e di primaria letteratura da quattro Sommi Pontefici in apprezzarlo concordi, ſolleciti di promoverlo, e di recarlo a maggiori gradi volonteroſi. [c] Quando ſi vide il CARDINAL LAMBERTINI innalzato a PONTEFICE, qual funne l' univerſale commendazione, il pieno giubilo, il grido di tutte le bocche gareggianti in acclamarne per divina opera l' eſaltazione. Allora tutti ſull' orme ritornando da lui ſegnate, ne magnificarono i meriti preclariſſimi, ed il valor ſingolare di ſua Dottrina. Allora ſi ricordarono alla diſteſa e il ſuo ſapere nel Pontificio Gius, e nel Ceſareo, e la ſomma perizia ſua ne' Canoni del Tridentino, e le ſue Deciſioni fatte altrettante regole di ſentenziare, e tanti Amici di Dio, pe' dottiſſimi Conſulti ſuoi, levati a' ſupremi onori degli Altari. Allora e Roma diſſe gl' intralciatiſſimi affari da' Pontefici confidati al ſenno di LAMBERTINI; e 'l ſuo conſiglio, ne' più ſcabroſi emergenti dal Senato Appoſtolico ricercato: E Ancona il ſapientiſſimo reggimento della ſua Chieſa: E Vienna d' Auſtria rammemorò quella di conſolatrici ragioni pie-

(a) *Sap. 7. 10.* (b) *Prov. 3. 17.* (c) *Fu Avvocato Conciſtoriale, Canoniſta della Sagra Penitenzieria, Promotor della Fede, Segretario della Congregazione del Concilio: Poi Cardinale, Veſcovo d' Ancona, e Arciveſcovo di Bologna.*

piena, e dottiſſima Lettera per lui ſcritta all' Ottimo Imperator CARLO VI., la qual ſola avea potuto rendere all' animo, e per natura, e per criſtiana pietà coſtumatiſſimo, di quel Monarca, per certo grave Siniſtro intorbidato, e commoſſo, la preſſocchè diſperata ſerenità. E tu, o BOLOGNA, troppo glorioſa di avere al Roman Trono mandato il tuo Gran Cittadino, che non diceſti, applaudendo alla ſomma grandezza ſua, e feſteggiandola ſolennemente? Diceſti e i paſtorali editti di ſcelta, e ſagroſanta erudizione pieniſſimi, a rifiorir promulgati nel Clericato, e nel Secolo la diſciplina; e i tuoi Santi, de' quali erano a te medeſima oſcuri i meriti, a piu dicevol culto dalle tenebre di molti ſecoli ricondotti; e quel più aſſai da lui ſcritto ſopra i Miſterj del Signor Noſtro, e della Madre di lui, e del Sagrifizio Santiſſimo de' noſtri Altari. Diceſti il Seminario quì eretto per la cultura de' Giovani al Santuario iniziati; e la rigidamente vagliata elezione de' Parrocchiani; e la pietà, e le ſcienze per lui creſciute; e quell' altra pur ſua eloquentiſſima Lettera, per la quale una delle tue Terre [*a*] lo ſcampo ſuo riconoſce dal fuoco d' irritata militar collera, e di non eſſer' oggi fredda cenere, e nudo campo. Dalle quali ſincere acclamazioni, e giuſtiſſime, che in PROSPERO LAMBERTINI ſublimato a Paſtore di tutto il Gregge Criſtiano, più che lo ſplendore del Solio, il merito rifletteva no d' eſſervi giunto, non ſi raccoglie apertiſſimo, che la Sapienza ſi era ſenza finzione da lui appreſa: (*b*) Ch' è quanto il dire, non in corteccia, e a fior d' acqua; ma con ſottile penetrazione, con eſquiſita ricerca diligentiſſima, e pari a quella di chi è tutto ſull' arricchire, o di chi affanna per un teſoro (*c*) profondamente ſepolto in terra, o nell' impenetrabil ſeno de' monti geloſamente da natura occultato? Sapienza, non per talento di oſtentazione acquiſtata; non però vaga di

(*a*) *Pianoro* 1735. (*b*) *Sap.* 7. 13. (*c*) *Prov.* 2. 4.

di tali ſcienze, le quali più che le impari, men ti conducono alla cognizione del vero: (*a*) ma sì fondata nella edificatrice carità, (*b*) per favellar coll' Appoſtolo; e tutta inteſa di rendere l' Uom di lettere un vaſo utile nella Caſa del Signore; Vaſo nel quale ſi gloria chi lo poſſiede. (*c*) Sapienza, finalmente, degli onori ſommi del Sacerdozio degniſſima, come al ſupremo ſacerdotale Aſſunto la più richieſta, e più in caſo di dare, che di prendere luce dal Trono.

Queſta però sì accreditata Sapienza, che grande ſi dimoſtrò in aver ſollevato a regnar ſulla Chieſa PROSPERO LAMBERTINI, maggior comparve, e del regno più meritevole allora, ch' egli regnò. Nè già ſolo perchè da tanta altezza più aperti, e luminoſi ſe ne ſpargeſſero i raggi; ma sì ancora, e molto più perchè l' altezza del Roman Solio, da lui, che v' era ſalito, parvegli, che ricercaſſe maggior impegno di multiplicare in dottrina, e più fornirſi di luce. Chi non avrebbe creduto, che il gran peſo adoſſatogli di Sacerdote, e di Principe, doveſſe il termin porre alle ſtudioſe fatiche ſue; e a ſoſtenerlo baſtargli quella dottrina, ch' egli tutt' a propoſito del terribile incarico, che ſopraſtavagli, avea sì largo teſoreggiata? Le tante rilevantiſſime ſollecitudini, che ſtanno a debito, maſſimamente a' dì noſtri, del comun Padre, e Paſtore, come poſſono a letterarie applicazioni dar luogo, nemiche ſempre delle gravi nojoſe cure, ſiccome di ſolitaria, e ripoſata vita amantiſſime? Or d' un Pontefice, che alle infinite, e ſomme anguſtie del Regno, lo ſtudio di quella ſcienza componga, che ſa convenir meglio al graviſſimo ſuo Miniſtero, non vuolſi la Sapienza di grande, e di ammirabile commendare? O mente! ſe queſto è vero: O cuore! O bella, e incontentabile avidità di ſapere! Direbbe di BENEDETTO XIV., come del Gran Baſilio, San Gregorio Nazianzeno. (*d*) Sapeva egli di fare in terra di quel Dio

(*a*) 2. *ad Timoth.* 3. 7. (*b*) 1. *ad Cor.* 8. 1. (*c*) *Baruch.* 6. 58. (*d*) *Orat.* 26.

Dio le veci, che da' Profeti Iddio chiamaſi delle ſcienze: [a] Che nel gemmato Razionale d' Aronne Iddio volea ſcolpitamente deſcritti i nomi di Dottrina, e di Verità: (b) Nè già per vano ornamento dell' arredo ſacerdotale; ma qual ſegno infallibile di quella ſcienza, che al ſommo Sacerdote ſi richiedeva, per dovere il profano diviſare dal ſanto, e l' immondo dal puro, ed i Figliuoli d' Iſraello condurre pe' veraci ſentieri di ſalute. [c] Sapea da Sant' Ilario, (d) e da Teofilatto, (e) che la Dottrina è la principaliſſima tra le virtù, che meſtier fanno al Veſcovo, e quaſi del ſuo carattere la diviſa. Che ſe il ſapere, e ſaper molto innanzi nell' eccleſiaſtiche facoltà ad ogni ſagro Paſtor conviene, troppo più ei ſi conviene al Principe de' Paſtori. Giunto egli però a regnare per le vie ſol di Sapienza, queſta volle nel Trono fedel compagna, ſiccome tale, che d' ogni virtù lo ſpirito in ſe aduna, (f) e la copia di tutt' i beni, e d' innumerabile oneſtà l' ornamento. (g) Il più bel vanto di Prospero Lambertini quello era mai ſempre ſtato, di comporre gli ſtudj ſuoi alla condizion degl' impieghi, e all' importanza delle ſue cariche. Come lo fu di Davidde Paſtor l' adoprar fionda, e baſtone, (h) e lancia, e ſpada in condizion di ſoldato; e, dove la credette opportuna, la ſcimitarra pur di Golia. (i) Venuto egli però al ſommo Pontificato, volle al ſuo ſapere dar compimento, con un ſaper da Pontefice. Sapere, che lo poneſſe in acconcio di erudire i Sovrani, d' inſegnar la prudenza agli Anziani del Secolo, e del Santuario; (k) di giudicare ſulla Giuſtizia, di ſentenziare in Religione; di concedere, di negare, di piegar, di reſiſtere, di premiar, di punire, di eſortar, di riprendere;

(a) 1. *Reg.* 2. 3. (b) *Exod.* 28. 30. (c) *Lev.* 10. 10
(d) *Lib.* 8. *de Trinitate.* (e) *In cap.* 1. *Epiſt. ad Tit.*
(f) *Sap.* 7. 23. (g) *Sap.* 7. 11. (h) 1. *Reg.* 17. 40.
(i) 1. *Reg.* 21. 9. (k) *Pſal.* 104. 22.

dere; a dir tutto, di fornire il ſuo Gran Miniſtero, e di onorarlo. (*a*) Sapere da lui però nella oſcurità de' più rimoti ſecoli ricercato, e nella Sapienza di tutti gli Antichi, e nelle narrazioni degl' Uomini più nominati. (*b*) Gettate gli occhi ne' tempi andati; diceva il Signore a' Reggitor del ſuo Popolo per Geremìa; [*c*] ed oſſervate, quali foſſero de' Maggiori voſtri i ſentieri: E veggendoli di belle orme improntati, accertatevi della diritta ſtrada; nè mai torcete da quella il paſſo. Il voler fare nuove carriere da quelle, che ſi veggono dalle pedate de' ſaggi Uomini impreſſe, è un metterſi a pericolo o di caduta, o di fallo. BENEDETTO diedeſi tutto a rintracciare le vie tenute da' ſuoi più lontani, e in dottrina, ed in pietà più famoſi Predeceſſori nel Trono. Dalle tenebre della ſapiente, e ſanta Antichità egli ne traſſe in chiaro le ordinazioni, e i canoni, e le ſentenze, e i coſtumi; ed i maneggi avuti colle Potenze del Secolo, e le miſure preſe, a dover mantenere lo ſplendor della Fede, e gl' impegni a difenderne la Verità. Non già che egli, con quella mente ſua valente ad ogni gran coſa, e coll' arredo di quel ſapere, che lo guerniva a teſoro, non aveſſe potuto l' altezza del Roman Solio poſſeder grandemente. Volle però, che la pietà, la dottrina, la prudenza, lo zelo de' ſuoi più celebri Anteceſſori gli giovaſſer di guida nel gran ſentiero di regnar ſulla Chieſa di Gesùcriſto; e ſulle orme premendo da lor ſegnate, accertare i ſuoi paſſi, e fare al Mondo aſſapere, che paſſi erano franchi, e ſicuri. Qual però foſſe l' attenta, la coſtante, la infaticabile applicazione, per cui egli le molte ore del giorno, e le più ancor della notte, ſtretto nel cibo, breviſſimo del ripoſo, negletto di ſe medeſimo, dimentico di ogni diporto, di queſta, che io nominerò Pontifical Dottrina, avidiſſimo, ne procacciava l' acquiſto, niuno diletto aven-

(*a*) *Ad Rom.* 11. 13. (*b*) *Eccl.* 39. 1. 2. (*c*) *Jer.* 6. 16.

avendo fuor di que' libri, i quali gliela insegnavano, e che di tutte l' ore gli erano a mano; (*a*) Roma, tu il sai, che lo vedesti per tutto il lungo andare del suo Pontificato, come nell' affollate udienze, nell' assidue Congregazioni, nel maneggio de' grandissimi affari, ne' tuoi urgenti, in quegli dello Stato, negli altri di tutto 'l Mondo sollecito per tal maniera, e operantissimo, che Uom sembrava da ogni letteraria faccenda il più sbrigato, ed alieno: Così nell' ore del caro ozio inteso a' suoi libri, e talmente su' medesimi profondato, fino all' estrema Decrepità, e ne' languori della Persona da malori atrocissimi franta e cascante, che Uom sembrava d' ogn' altra cura il più scarico, e disgombrato. O santi libri! O preziosissime carte, dalle quali BENEDETTO sì gran dovizia cavò, e tanta copia di sovrana erudizione, e tanto ad illustrare la Pontificia Maestà splendor di Sapienza! O cento, e mille volte beata Bologna sua da BENEDETTO arricchita di libri sì benemeriti! O doro della pontifical sua Beneficenza singolarissimo! Dono, ch' egli nel fartelo, spiccossi certo dal cuore, manifestando quanto pregiata, e cara avesse la Patria sua, alla quale, e come a Patria, e molto più come a Cultrice, e Maestra chiarissima delle Scienze egli affidò quell' unico tesoro, che avea nel Mondo.

Questa sì, Ascoltatori, che altezza chiamasi di sapere; la quale in un Sovrano assiso al più elevato Solio che abbia la Terra, ne pareggia la Dignità. Che se, a detta dell' Ecclesiastico, (*b*) non ha pari in grandezza colui, che può gloriar la Sapienza; non è da essere celebrato con somme lodi BENEDETTO XIV., se al difficile acquisto di quella scienza innoltrò, che sta bene a Pontefice, e ne fece il suo Trono risplendere divinamente? A voi me ne rapporto, che letto avete il moltissimo da lui scritto, se non riluce in tutto, e ridon-

(*a*) 1. *Machab.* 12. 9. (*b*) *Eccl.* 25. 13.

donda ſcelta, ed acconciſſima erudizione, e ſottiliſſimo diſcernimento, e incomparabil Dottrina: Dottrina (maſſimamente ſe parliſi delle ſue o Lettere, o Conſtituzioni in un Corpo di più volumi riunite) dalle leggi, dai documenti, dai Riti de' più Sapienti, e rinomati Pontefici teſoreggiata in tal modo, che tutta la lor ſapienza può dirſi in BENEDETTO XIV. e ne' ſuoi ſtudj raccolta: Come tutta quanta la luce, che ne' primi tre giorni della Creazione andava per il Cielo ſparſa, ed errante, fu nel quarto da Dio nel ſolar Globo adunata, quaſi in centro univerſale del planetario Siſtema. A coloro me ne rapporto, che lo hanno udito parlar dal Trono ora da Giudice nelle Segnature di Giuſtizia, e di Grazia, ora da Principe ne' Conciſtori, ora da Sacerdote nelle Baſiliche, ſe quello per valor di ragioni, per giuſtezza di metodo, per gravità d' eloquenza, per dovizia di letteratura, e per quella effuſion di pietà, che ne' ſagri Sermoni ſuoi gli riboccava dal cuore, e gl' infiammava, e indoravagli, non era un parlar da Pontefice, al quale gli eloquj ſteſſi di Dio ſembravano comunicati. (*a*) Traevano quindi a Roma chiamativi dall' alto grido del pontificio Sapere i Letterati non pur d' Italia, ma di Lamagna, e di Francia, ed il Britanno, e l' Ibero; come quell' Auſtral Donna, e Signora, che navigò a Geroſolima, volonteroſa di avverarſi cogli occhi ſuoi della sì decantata Sapienza di Salomone. [*b*] In rimirando eſſi però della Dottrina di BENEDETTO la dignità, la ſceltezza, la ridondanza; con eſſo le Accademie per lui formate, le belle Arti promoſſe, le Librerie accreſciute, gli Obeliſchi innalzati, e 'l Campidoglio di tanta letteraria rariſſima ſupellettile ringrandito, e tante antichità profane, e ſagre diſotterrate, e ivi ſteſſo con bell' ordine ripartite, ed il Romano Studio di nuove ſcienze illuſtrato; ed oltr' a queſto

(*a*) *Ad Rom.* 3. 2. (*b*) 3. *Reg.* 10. 3.

ſto l' onore in che tenea i valent' Uomini, a' quali uſava di Principe le cortesìe, e le carezze di Amico, i premj, che largamente lor concedeva, i poſti, a cui gl' innalzava; a tutto ciò rimirando, e a tanto più, ch' io non dico, in quel ratto venivano di maraviglia, per cui, veduto l' Auſtral Regina qual foſſe, e quanta di Salomon la Sapienza, parve di ſpirito venuta meno, e fuori uſcita di ſe medeſima, e ſtupidita, e perduta. (*a*) E confeſſavano aperto, che la Dottrina di BENEDETTO era maggiore aſſai del grido, che ne correa, e ne riempiva la Terra. (*b*) E calda invidia portavano a chi godea la ſorte d' aver preſente un così dotto Pontefice, e di accogliere giornalmente d' un tanto ſaper la dovizia. (*c*) E troppa ragione aveano, e tutto il Mondo l' avea, d' ammirar, d' invidiare, di benedire, che la Romana Sede foſſe da cotant' Uomo tenuta, la ſapienza del quale, ſe pareggiava in grandezza l' alto luogo della ſua dignità, per l' utilità riſpondeva a' doveri graviſſimi del ſuo Miniſtero.

Due furono le ragioni principaliſſime, come dal magnifico elogio fatto a Salomone dall' Eccleſiaſtico ſi raccoglie, [*d*] per le quali Iddio di ſingolar Sapienza adornò lo ſpirito di quel Regnante: L' una, acciocchè ne veniſſe per l' erezione del Tempio ingrandita la ſanta Religion d' Iſraello, e perpetuata; L' altra, acciocchè non pur le Genti a lui ſuddite, ma tutto il Mondo, quaſi dell' innaffiamento di un vaſto fiume, della riboccante piena godeſſe di tale, e tanto ſapere. Come al divino intendimento l' eſito ſuccedeſſe, a voi non lo verrò diviſando, che ſiete ne' fatti de' Santi Libri non mezzanamente verſati. Le ſomme utilità dalla Sapienza di BENEDETTO XIV. in prima al culto del Signore, poi al criſtian Popolo derivate, ſi vogliono quì celebrare: Quantunque penerà aſſai queſta parte dell' Orazione, che non può andare a ſua voglia

(*a*) 3. *Reg.* 10. 6. (*b*) *Ibid.* (*c*) *Ibid.* (*d*) *Eccl.* 47. 15.

glia ſpaziando, non pur di raccogliere tanta meſſe; ma il midollo eziandio d' un campo così ubertoſo. E per quello, che a Dio appartienſi, già vi ſi parano all' animo, Aſcoltatori, gli Altari per lui eretti, dedicati, e arricchiti; le Baſiliche non pur in Roma, ed in Ancona, ed in Loreto, e tra Voi, ma nel centro per ſino dell' Eresìa, (*a*) alcune levate da' fondamenti, altre dagli oltraggi dell' antichità riſtaurate; e quali con mirabile decoro adorne, e quali di ſplendidiſſima ſupellettile nobilitate: Vi riſovviene delle ſante ſollecitudini, degli opportuni conſigli, de' liberali ſoccorſi, de' preclariſſimi eſempli, co' quali dell' ultimo Giubbileo la ſantificazion procacciò, fattoſi tra Dio, ed il Popolo interceſſor di perdono. E chi dir mi vorrebbe i tanti Veſcovi per ſua mano unti, la Diſciplina rifiorita ne' Cleri, la riverenza alle Chieſe con ſeveriſſime leggi preſcritta: (*b*) con eſſo i men che oneſti ſpettacoli dalle cattoliche Città sbanditi, (*c*) la beſtemmia perſeguitata, (*d*) le licenze de' Carnovali compreſſe, (*e*) l' oſſervanza del Digiuno Eccleſiaſtico ritornata, (*f*) le ſoſpette adunanze d' Uomini mal tolleranti il giogo di Religione, vietate. (*g*) E chi vorrebbe pur dirmi la divozione all' Auguſtiſſimo Sagramento per le cotidiane ſue viſite eſemplariſſime, e per la frequentiſſima celebrazione de' Sagroſanti Miſteri ne' Fedeli renduta più fervoroſa. Per le quali coſe tutte, ſe tante offeſe della Divina Maeſtà ſi ſon tolte, e onor grandiſſimo glie ne riſale; non ſe ne debbe aver grado alla Sapienza di BENEDETTO, fecondiſſima trovatrice di tanti mezzi per la gloria di Dio gli più efficaci, e prudentiſſima ordinatrice di tante leggi le più diritte a perpetuarne lo

[*a*] *In Berlino:* [*b*] *Editt.* 28. *Giugno* 1746. [*c*] *Ep.* Nihil profecto 12. *Aug* 1742. [*d*] *Brev.* Ad execrabile Blaſphemiæ ſcelus *Congreg. Ven. S R. E. Card. General. Inquiſit.* [*e*] *Ep.* Inter cætera 1. *Jan.* 1748. [*f*] *Ep.* Non ambigimus 10. *Maj.* 1741. *Et* In ſuprema 22. *Aug.* 1741. [*g*] *Conſtitut.* Providas 18. *Maj.* 1751.

lo ſplendor nella Chieſa. Dove però laſciaſte i Menologi degli Orientali eſpurgati? (*a*) Dove le difettoſe Liturgie emendate? (*b*) Dove le ſuperſtizioſe Cerimonie interdette? [*c*] Perchè non dite ancora il Titolo di Fedeliſſimo a' Portogheſi Re attribuito; [*d*] e la Spada, che al Gran Maeſtro de' Malteſi egli mandò, e per ſaper loro grado de' grandi acquiſti fatti al Nome criſtiano, e per meglio infiammare, quegli alla dilatazion della Fede nelle rimote Indie, e queſti a rintuzzare l' ardimentoſa avarizia de' Ladroni africani? Dite pure a franca voce, e ſicura la ſua prontezza altresì di permettere a' Principi quello, che argomentavaſi dover' eſſere per la divina gloria giovevole, ed opportuno. I concordati però ſtretti da lui col Re delle Sicilie, e col Sardo; e la collazione de' Beneficj al Cattolico rilaſciata. Già non fu voglia di procacciarſi il vano per lui, e non mai, nè tampoco nella privata fortuna, ambito favor de' Sovrani, non timore del loro ſdegno, non corrente parzialità, non facile mal' avveduta condiſcendenza, che vel recaſſero. Potrei quì in teſtimonio chiamarne con altre Corti d' Europa la Spagna iſteſſa. La Spagna dir ci potrebbe la ſaldezza di quel petto ſacerdotale, dove trattoſſi di vendicare il dottiſſimo Cardinal Noris, Nome non pur all' Italia, ma a tuttaquanta la Chieſa d' immortal gloria, dalla calunnia volutagli caricare; e di doverne quale ſupremo Giudice della Fede, da non diritta cenſura ricattar l' opere illibatiſſime, e l' incorrotta Dottrina. Prevalſe in così fatte brighe nell' animo ſapientiſſimo di BENEDETTO lo ſtudio, di recare a troppo neceſſaria concordia il Sacerdozio, e l' Impero,

(*a*) *Ep. ad Archiepiſc. & Epiſc. Rit. Græc.* Ex quo primum. 1. *Mart.* 1756. (*b*) *Conſtitut.* Et ſi Paſtoralis. *Pontif. an.* 2. *& Epiſt. ad Patriarch. Archiep. & Epiſc. Serviæ. an.* 4. (*c*) *Conſtitut.* Ex quo. *Pontificat. an.* 2. *Et Conſtitut.* Omnium ſollicitudinum. *an.* 4. (*d*) *Conſtitut.* Maxima. 23. *Decemb.* 1748.

di cattivare negl' intereſſi di Religione, a mal paſſo condotti, il favor de' Regnanti, di chiudere agl' Indegni la troppo facile, e larga via alle dignità del Santuario, di provvedere alla giuſta amminiſtrazione delle Prebende, allo ſplendor delle Chieſe, alla ſalvezza di quelle Genti, tanto da' ſuoi occhi lontane; ſalvezza, in paragon della quale prezzava l' oro quel, che l' arena, e l' argento quello, che 'l fango: (*a*) E fors' ancora di fare aperto a' Nemici della Chieſa di Roma, non eſſer lei quella, ch' eſſi vanno malevoli calunniando, come dell' oro di tutte le Genti avidiſſima, ed inſaziabile divoratrice. Iddio ſiami teſtimonio: Quel Dio, che ha ſempre allato, e innanzi agli occhi, e ſul labbro la verità, (*b*) che mio intendimento già quì non è, di oltre a' confini del giuſto portar la gloria di BENEDETTO. Egli ſi giace ora un ſordo, ed inutil cadavero nel ſepolcro: ed ogni mia adulazione dipinta ſopra quel ſaſſo ſarebbe vana, e perduta. E la Grand' Anima, ch' oggi forſe d' intorno a queſto Mauſoleo ſi va aggirando, compiacenteſi del ſolenne pietoſo uffizio, di funeral Religione, che quì le celebrano i conoſcenti Nipoti ſuoi, ſtata mai ſempre nemica acerba della menzogna, avrebbe a ſdegno qualunque meno che vera laude, che io le voleſſi quì appropriare. BENEDETTO XIV. in tutti gli egregj ſuoi fatti da incomparabil Sapienza ordinati, non ebbe altro in veduta, che la glorificazion dell' Altiſſimo. [*c*] Di queſta gloria andarono tutte le opere ſue ripiene, e ſante. (*d*) Tanto baſtar dovrebbe a mantenere il ſuo Nome immaculato, e chiariſſimo. Egli però, che altro giudizio mai non temette, che quel di Dio; di Dio Peſator degli Spiriti, [*e*] Giudice delle Giuſtizie, [*f*] Diſcernitor de' penſieri, e delle mire de' cuori: [*g*] Che a Dio diceva con Davide:

(*a*) *Sap.* 7. 9. (*b*) *Pſal.* 88. 9. 15. (*c*) *Eccl.* 47. 9. [*d*] *Eccl.* 42. 16. (*e*) *Prov.* 16. 2. (*f*) *Pſal.* 74. 4. [*g*] *Ad Hebr.* 4. 12.

vide : [a] Dal voſtro volto io attendo la mia ſentenza: Che per ſuo Giudice riconoſcea, come l' Appoſtolo, il ſolo Iddio : (b) Contento di eſſergli piacciuto nella region de' viventi; (c) qualunque il parlar ſia, che ne fa il Mondo, o non lo aſcolta, o nol cura .

Vorrebbeſi pur quì ragionare di quell' onore, che a Dio, ne' Santi ſuoi ammirabile, [d] ritornò dall' aver BENEDETTO recati allo ſplendor degli Altari tanti famoſi Eroi della Chieſa. Dovrebbe dirſi, come inteſo egli, che il culto de' medeſimi dal Pontificio Oracolo comandato, o permeſſo, è quella quaſi diviſa, che dalle falſe la vera Religione diſtingue, e nota; a queſto dirizzò le ſue applicazioni più ponderoſe. E d' aſſaiſſimi trapaſſati Servi di Dio, con quel ſuo, in così fatti ſtudj intendentiſſimo, e non fallante occhio, e con quelle tante volte da lui provate bilancie, rettiſſime, e ſeveriſſime, a minuto, e fil filo ne ricercò il ſottil lavoro, e finiſſimo delle virtù, e peſonne il legittimo valor de' miracoli: E trovatigli, reggere a' peſi del Santuario, e traboccanti, ad alcuni rendette, ad altri o decretò, o permiſe i meritati, e ſommi onor degli Altari. Nelle quali di ſoprumana ſapienza cure graviſſime egli lo Zelantiſſimo Papa, e di accreſcere gloria a Dio diligentiſſimo, ha fornito ſuo mortal corſo. E tu lo ſai, chiariſſima, e ſempre, come in dottrina, così in pietà onorabile Compagnia di Gesù, che lo hai veduto poco innanzi che morte ne ſerraſſe ad eterno ſilenzio la dotta lingua, e rigida ne rendeſſe l' auguſta mano, diſporre ad uno de' tuoi Alunni (e) la ſtrada per l' eſaltazion degli Altari. E ſe lo aveſſe a noi la morte per poco ancora ſerbato, la mia Congregazion toſto toſto vedrebbe anch' eſſa due ſuoi gran Figlj a tan-

[a] *Pſal.* 16. 15. [b] 1. *ad Cor.* 4. 4. [c] *Pſal.* 114. 9. [d] *Pſal.* 67. 36. [e] *Decret. conſtare de virtut. in grad. heroic. Ven. Servi Dei Franc. de Hieron.* 2. *Maj.* 1758.

to onor ſublimati: Un Paolo d' Arezzo, ed un Giuſeppe Tommaſi; [a] Uomini i quali, più che non n' ebbero, alla Romana Porpora diedero di ſplendore.

Ma tempo è già, che a quelle utilità ſi rivolga il diſcorſo, le quali dalla Sapienza di BENEDETTO riuſcirono al criſtian Popolo grandi, e moltiſſime; e come benedire quel Dio, che alla ſua Chieſa un Reggitor sì giovevole concedette, [b] così ad occhi piagnenti adorar lui medeſimo, che la prezioſa vita ce ne ha ritolta. Comandò egli, che ſul petto di Aronne in uno colla Dottrina ſegnati foſſero i nomi delle Tribù d' Iſraello; (c) volendo con tal miſtero accennare, quanto il Sommo Sacerdote doveſſe tener' a cuore le Genti dategli a governare; e che al profitto loro dovea ſalutarmente ordinare la ſua Dottrina. Nel cuore di BENEDETTO erano ſcolpiti i Regni della Criſtianità tuttaquanta; anzi del Mondo. Fatto egli la ſollecitudine di tutte le Chieſe, [d] non avea coſa più all' animo, che alle medeſime derivare le acque puriſſime di ſua Sapienza. Girando gli occhi a tutte le parti del Mondo, ne ricercava i biſogni, e vi era preſto di opportune, aggiuſtatiſſime provvidenze. Vedea quanto importaſſe alle Chieſe il valor de' Paſtori, e come peſato andava, e guardingo di darglieli giuſta il ſuo cuore: (e) E giuſta il ſuo cuore non erano que' Paſtori, ne' quali ardor di zelo, e luce non accoppiavaſi di Dottrina. (f) Vedea quanto a ſalvare gli Ovili foſſe richieſta de' Paſtori medeſimi la vigilanza; e con caldiſſime Circolari gravava loro la Veſcovil Reſidenza. (g) E la Divina Predicazione fatta per ferventiſſimi Miſſionarj, e per dot-

[a] *Per il Primo ſegnò il Decreto conſtare de virtut. in grad. heroic.* 8. *Feb.* 1756. *Per l' altro ordinò, e fu tenuta la Congreg. Antipreparat. per la Beatif.*

[b] *Eccl.* 10. 4. [c] *Exod.* 28. 29. [d] *Ad Cor.* 2. 11. 28.

[e] *Jerem.* 3. 5. (f) *Conſtit.* Ad Apoſtolicæ ſervitutis onus. 17. *Octobris Pontif. an.* 1. [g] *Ep. ad Archiep. & Ep. Hibern.* Grave, & permoleſtum. 15. *Auguſt.* 1741. *Et Conſtit.* Ad univerſa. 3. *Novemb.* 1746.

dottiſſimi ſpargere a tante parti d' Italia ; [a] e la frequenza de' Catechiſmi introdotta ; e le criſtiane Iſtruzioni al ſenſo pur de' Fanciulli , e de' più zotichi agevolate ; [b] non furono tutti argomenti giovevoliſſimi della pontifical ſua Sapienza al comun bene adoprati? Rimirò egli a' più lontani Regni di Polonia, di Lamagna , d' Inghilterra, di Francia; e dove la troppa facilità moderò delle Matrimoniali diſpenſe ; [c] dove fondò nuove Chieſe ; (d) dove annullò d' alcuni Veſcovi le non ben fatte elezioni ; (e) dove a più aggiuſtato ordin riduſſe le Miſſioni de' Cattolici tra gli Eretici dimoranti; (f) dove con Lettera per eſquiſita, e divina prudenza ſcritta, diſpoſe a calma lunghe conteſe , e caldiſſime, che a grande ſconcio , e rovina dell' Anime funeſtamente bollivano in punti rilevantiſſimi di Diſciplina. [g] Allungò BENEDETTO gli ſguardi della paternal cura alle ſterminate regioni dell' Indie eſtreme da Polo a Polo ; ed in alcune mandò valoroſi Operai , che vi portaſſero il Nome criſtiano ; (h) in altre a bonaccia recò le gare de' Miſſionarj, che a mal partito metteano la non ben ſalda Religione di quelle Genti. (i) E ſe a' novelli Convertiti di alcune piagge d' America ſiaſi la libertà reſtituita da chi gli volea criſtiani inſieme , e cattivi; (k) ſe i Fedeli della Soria vegliati ſono da' loro non più vaganti Paſtori, e a miglior forma rinati ; (l) ſe quegli della Chieſa Aquile-

jeſe

(a) *Ep. ad Card. Archiep. Neapolit.* Graviſſimum . 8. *Septemb.* 1744.
(b) *Ep. ad omnes Patriarch. Archiep. Ep.* Et ſi minime . 3. *Febr.* 1742. *Et Ep. ad. Ep. Ital.* 26. *Jun.* 1753. (c) *Epiſt. ad Ep. Polon.* Matrimonii . 11. *April.* 1741. (d) *Pinarolo in Piem. Conſtitut.* Sacroſ. 23. *Decemb.* 1748. *Fulda in German. Conſtitut.* Apoſtolicæ . 8. *Octob.* 1752.
(e) *Vid. in Bullar. Bened. XIV. Conſtitut. dat.* 24. *Jan.* 1741. 1. *Sept.* 1741. 28 *Aug.* 1746. (f) *Ep. ad Ep. & Vicar. Apoſt.* Apoſtolicum. 12. *Maj.* 1752.
(g) *Epiſt. ad Archiep. & Ep. Galliæ .* 16. *Octob.* 1756. (h) *Epiſt. ad Reg. Batgao .* 1. *Maj.* 1742. (i) *Epiſt. ad Hilarium Coſta Ep. Corycen. & Vicar. Apoſtol. in Regn. Tunchin.* 26. *Novemb.* 1744. (k) *Epiſt. quæ incip.* Immenſa . 20. *Decemb.* 1741. (l) *Conſtit. quæ incip.* Apoſtolica . 14. *Febr.* 1742.

jeſe in gran parte, ſtati per aſſai tempo quai greggie erranti ſenza correggimento, [*a*] veggono ora la faccia de' loro Paſtori, e ſono da eſſi e conoſciuti (*b*) per minuto, e condotti a' paſcoli ſaluberrimi, ed alle fonti di vita; (*c*) non ſe ne vogliono a BENEDETTO rendere grazie immortali; la Sapienza del quale s' è a tutte le parti del vaſto Mondo allargata, ed a coprir quaſi mare la Terra tutta? [*d*] O Mente nelle ſue mire ampliſſima, e incomprenſibile ne' ſuoi conſigli! (*e*) O Penna, come quella di un Damaſo, d' un Leone, d' un Gregorio, degniſſima d' eſſer levata ad ornamento perpetuo del Paradiſo! Dio di eterna Miſericordia: Quanti Uomini per la ſcienza del voſtro Servo ſianſi meſſi a' ſentier di Giuſtizia; [*f*] Voi, che deſcritti ſul libro della vita ne avete i nomi, voi lo ſapete.

Scienza, aggiungete, Uditori, al criſtian Popolo di tanto miglior profitto, quanto non era ſolo dal Santo Padre inſegnata, ma ne' coſtumi aperta, e nelle riſplendentiſſime virtù ſue paleſe a tutti. La Sapienza di lui vedeaſi nella bellezza di quel candore, ch' era a tutti gli occhi ammirabile. (*g*) Nè parlo io già ſoltanto di quella interezza di belli, e ſanti coſtumi, che a Dio ſerbò mai ſempre dalla profanità del Secolo immaculati. Parlo ancora di quell' apertura di cuore, di quelle ſchiette maniere, e candidiſſime, che non laſciarono ritrovar mai niuna frode ſulle ſue labbra. (*h*) La Sapienza, che abbomina le bocche di doppia lingua, (*i*) volea, che il principio delle ſue parole foſſe la verità, [k] e che verità foſſero tutte le opere ſue. [*l*] Vedeaſi in quel ſuo temperatiſſimo vivere, che ſempr' uguale, ed invariabil mantenne: troppo eſſendo vero, che non ritrovaſi la Sapienza preſſo a coloro, che vivono

(*a*) *Ezech.* 34. 6. (*b*) *Prov.* 27. 23. (*c*) *Patriarchat. Aquilejen. ſuppreſ. Goriz. & Utin. in Archiep. erect. Conſtitut.* Sacroſancta. 18. *Apr.* 1752. & in Suprema. 19. *Jan.* 1752. (*d*) *Iſ.* 11. 9. (*e*) *Jerem.* 32. 19. (*f*) *Iſ.* 53. 11. (*g*) *Eccl.* 43. 20. (*h*) 1. *Petr.* 2. 22. (*i*) *Prov.* 8. 13. (*k*) *Pſal.* 118. 160. (*l*) *Pſal.* 110. 7.

vono ſoavemente. (*a*) Vedeaſi in quel ſuo non affettato nò, ma netto netto, e tutto ſacerdotale diſpregio delle grandezze, e dell' oro: Nella moderazione verſo gli amati per altro, e del ſuo amore, e di miglior fortuna degni NEPOTI; ch' egli non fu di arricchire ſollecito, e di mettere in alto luogo. Che dirò poi della ſua Umiltà? Virtù che sì di raro s' accoppia colla Dottrina. Per la qual BENEDETTO non altamente di ſe penſando, e per da molto tenendo l' altrui ſapere, alla cenſura di dotti Uomini ſottomettea i ſuoi ſtudj, di variar, di correggere, di riſecare, di ritrattarſi facile, e paratiſſimo. Non fu deſſa la Sapienza, che dallo Spiritoſſanto Maeſtra è detta d' ogni ben fare, (*b*) che la ſuperbia, e l' arroganza deteſta, (*c*) che fa vedere a chi ſa molto quel troppo più, che non ſa, che ſollevando la mente dell' Uom' a Dio, nella cognizione lo interna di ſe medeſimo, quella, che di eſſer umile, ſenza impoſtura, e di cuore, lo addottrinò? Che dirò della ſua manſuetudine, virtù eſſa pure delle ſevere applicazioni non troppo amica, nè avvezza di ſoggiornar tra le cure, che in giro al Trono ſi affollano, e moleſte lo ſerrano, e ſtrepitanti? Quand' ebber luogo in quella mente penſieri di afflizione, [*d*] ed in quel cuore furor di ſdegno? E' vero, ch' egli di caloroſa indole anzi che nò, e facile di levar fiamma, e le più volte agitato da zelo, uſciva talora in qualche impeto d' iracondia: e con quegli occhi ſuoi folgoranti, con quella ſua voce di tuono facea temer rovina di tempeſta, e di fulmini. Ma ſu quell' ira il Sole non tramontava. (*e*) Quelle minacce di fortuna tornavano in dolce ventar di aura, (*f*) ed in tranquilla pioggia, e feconda. (*g*) La ſua collera poteaſi dire una caparra d' amore, un' apparato di liberale

[*a*] *Job* 28. 13. (*b*) *Sap.* 7. 21. (*c*) *Prov.* 8. 13.
(*d*) *Jerem.* 29. 11. (*e*) *Ad Epheſ.* 4. 26. (*f*) *Pſal.* 106. 29.
(*g*) *Pſal.* 134. 7.

rale benivolenza. E bene ſpeſſo i Ricorrenti a lui ſi auguravano da prima le ſue tempeſte, per poi godere delle ſue piogge. Perchè egli, l' Ottimo Papa, dolente di avere fatta piaga ne' cuori, e quaſi ſmanioſo, allora allora cercava di lenirla, di riſaldarla, fino recandoſi alle carezze, fino inchinandoſi a chieder venia, e voltando lo ſdegno a profuſion di favori. Più ammirabile certamente di ſapere a' bollori dell' ira ſignoreggiare, e ritenerne i traſporti, che a non ſentirgli. Come più che le coſtanti bonacce, il divino potere eſaltano i gonfiamenti del Mare di repente appianato, ed in ſerena, e bella calma rivolto. (*a*) Ma non era pur queſta opera di Sapienza, che gl' inſegnava eſſere i Re cuſtoditi dalla Miſericordia: (*b*) che ſe ogni Trono raſſoda per la Clemenza; (*c*) molto più deve il ſommo Trono del Sacerdozio per tal virtù potente, e riſpettabile divenire? Che dirò finalmente di quella ſua niente non iſtudiata, e finta, ma tutto ingenua, e di ſuo grado andante piacevolezza; virtù, che non ſuol' eſſere il miglior vanto de' Letterati; per la quale uſando egli con tutti corteſi modi, e ſoavi, e per larghezza di corteſia danti quaſi nel troppo; talor ſembrava, che o non ſapeſſe, o che dimenticaſſe la ſua Grandezza? Roma lo dica, la qual con occhio di non minor piacere, e maraviglia lo ha veduto paternalmente accogliere Uomini ancor volgari, e Pellegrini mal' in arneſe, e l' inutil minuta Gente; a tutti ſereno, affabile, manieroſo quaſi altrettanto che ai Gran Signori, e agl' Imperiali Elettori, (*d*) e a Carlo di Borbone Re di Sicilia, al bacio de' Santi Piedi inchinati. Quantunque io penſo, che tolta ne veniſſe in gran parte la maraviglia, dal riſaperſi, ch' egli voſtro Arcivescovo, e Cardinale ſi era a così fatte opere di paſtoral degnazione aduſato, negli Spedali miniſtrando agl' Infermi gli eſtremi ajuti; nelle

[*a*] *Matth.* 8. 27. [*b*] *Prov.* 20. 28. [*c*] *Ibid.*
[*d*] *Clem. Aug. di Baviera Arcivesc. ed Elett. di Colonia.*

nelle Campagne, e ſu' Monti affratellandoſi cogl' iſpidi Villani per iſtruirli; nelle Carceri, ſervandoſi tutto zelo intorno a' perfidi condannati; ch' egli poi guadagnati, e compunti accompagnava al ſupplizio, di morir confortandoli tra le braccia della divina Miſericordia. Era però BENEDETTO l' amore, e la delizia e de' ſudditi, e degli ſtranieri; che dalle loro contrade venuti a Roma, non ſi quietavano di rimirarlo; e per le vie, e ne' Tempj ſe gli affollavan d' intorno; e lungheſſo la Piazza, e 'l gran Cortile del Quirinale ſi diſtendevano, ſiccome io delle volte aſſai gl' ho veduti, per vagheggiarlo, laſciatemi così dire, a lor ſenno. E penando eſſi a doverne perdere il caro aſpetto, ne portavan con ſeco alle lor Patrie tornando l' auguſta Immagine; meglio però da amore ne' cuori loro ſcolpita, che non per mano altrui effigiata: La qual poi a' Congiunti, ed agli Amici feſtivamente moſtrando, più che le romane Magnificenze, la inenarrabile benignità del ſommo Padre, e Signore non rifinavano di commendare. Ma quì ancora non ebbe parte quella Sapienza, che fa vedere a' Regnanti, non vi eſſer coſa, come avvertì Sant' Ambrogio [*a*] più vantaggioſa agli Stati del reciproco amor tra 'l Suddito, ed il Sovrano; e che la vita del Popolo, a detta dello Spiritoſſanto, (*b*) ſta nel ſereno, e amabil volto del Principe. Così queſta divina Maeſtra modellò BENEDETTO, e di tutto punto fornillo ad eſſere forma del Gregge. (*c*) Così le Genti criſtiane udivano il loro ammaeſtratore, e lo vedevano; (*d*) utiliſſimo ne' ſuoi precetti, come rettiſſimo, ed incolpabile ne' ſuoi coſtumi.

A veduta di così fatti vantaggi dalla Sapienza di BENEDETTO alla Criſtianità derivati, Roma non dica gli ſuoi Spedali aggranditi, e di peſanti debiti diſgravati,

(*a*) *Offic. l.* 5. *c.* 7. (*b*) *Prov.* 16. 15. [*c*] 1. *Petr.* 5. 3.
[*d*] *Iſ.* 30. 20.

vati, non l' acque di lontano tirate, le fonti aperte, le vie appianate, i tanti poveri, e paesani, e stranieri alimentati, le pie opere instituite; e tutto l' immenso giro delle ristaurate sue mura; e le sue piaghe, col pagamento di più milioni, che le stavano a carico, in buona parte saldate; ed il rifiuto di più migliaja, ch' eran la parte, che gli toccava di ricca preda fatta quest' anno in sul Mare, da lui rivolte al riscatto de' Sudditi schiavi nell' Africa, protestando: *Che se per le sustanze de' Sudditi si corredan le Navi, e vanno in corso; vuol ragione, che non il Papa, ma i Sudditi godano gli utili del corseggiare.* Taccia il Mediterraneo però le Navi da lui construtte, ed agguerrite a freno della turchesca rapacità; e l' Adriatico, il Porto d' Ancona con altre moli guardato dall' impeto de' suoi flutti; e Bologna le ottime Leggi al suo ben' essere da lui date, il migliorato suo erario, le somme quali a sollievo de' suoi Poveri in tanta copia mandate, e quali versate nell' invincibil rigurgito de' suoi fiumi: E tutto, quant' è mai ampio lo Stato, non dica l' estreme sue calamità riparate dopo l' infestagione dolorosa di forastiere Milizie; le contrizioni delle Città da orrendi Tremuoti scosse, per la sua pietà risaldate; (*a*) l' abbondanza, per la decretata libertà del Commercio [*b*] mantenuta nelle sue Piazze; i confini colla Repubblica Veneta, e col Ducato di Mantova omai fermati; e l' amistà pe' medesimi coll' un Dominio, e coll' altro perpetuata. Quando pur non si vogliano ancora sì fatte cose in pregio avere, ed in laude, perchè a BENEDETTO valser di mezzo, a procacciare delle sue Genti la sempiterna felicità. In quella guisa, che Iddio nella Destra tenendo i celestiali tesori, e nella Sinistra i terreni, (*c*) questi ancora liberalmente ci dona, per agevolarne

[*a*] *Psal.* 59. 4. [*b*] *Constitut.* Quo dic. *Mot. prop.* 8. *Jul.* 1748.
[*c*] *Prov.* 3. 16.

ne degl' immortali l' acquiſto. Voi quì vorreſte, Aſcoltanti, che ad avvertire io mi volgeſſi, quanta ragione ebbero di giocondità, e di feſteggio Roma, Bologna, lo Stato, e tutto il Mondo Cattolico nell' eſaltazione al Papato di Prospero Lambertini: e quanto fondate, e giuſte furono quelle ſperanze, che per la ſua Sapienza allora ſi concepirono di un utiliſſimo Sacerdozio. Ed io il pur farei, ſe la ridondanza delle ſue laudi già non mi aveſſe oltre a' convenevoli termini dell' Orazione traportato; e la Sapienza di lui non mi chiamaſſe a dover finalmente di quella gloria parlare, che lo ſeguì in tutto il corſo del ſuo Pontificato.

La Gloria, dice lo Spiritoſſanto, (*a*) è da' ſapienti Uomini poſſeduta. La Sapienza dal medeſimo nominata vapore della virtù di Dio, candore dell' eterna ſua luce, ſpecchio della ſua Maeſtà, (*b*) non può, che ſu gli occhi ancora degl' Uomini riſplendere luminoſiſſima: allora principalmente, che deſſa ſia ne' divini ſervigi adoperata; avendo promeſſo Iddio di voler colla gloria illuſtrare chi lui glorifica colla Sapienza. (*c*) BENEDETTO XIV. poſe il ſuo ſapere tuttoquanto a dovere ne' miniſteri tremendi del Sommo Sacerdozio glorificare quel Dio, del quale tenea col Trono la poteſtà. E la gloria, che gliene venne, fu la maggiore, che a gran Pontefice, e ſapientiſſimo poteſſe mai ridondare. Nè parlo io già di quella, ch' egli godea, dirò così, domeſtica, negli occhi di tutta Roma, Città in ogni maniera di ſaper dovizioſa; ſiccome tale, che il fiore accoglie degl' italiani Ingegni,

[*a*] *Prov.* 3. 35.
[*b*] *Sap.* 7. 25. 26.
[*c*] *Eccl.* 51. 23.

e la più ſcelta italiana Letteratura. Non di quella, ch' egli godea appo voi, i quali, come tra le più culte Nazioni vi ſegnalate in Dottrina, così del legittimo ſaper dal mentito ſiete i più avveduti diſcernitori, e prezzatori diritti del valor vero. Se di tal gloria voleſs' io quì ragionare; la qual per altro così è da eſſere tenuta in pregio, come fu ſempre del domeſtico, e del propinquo rara, e prezioſa la lode; io quì direi l' alta ſtima, che a BENEDETTO portarono e gli Ampliſſimi Cardinali, e tutte le Romane Congregazioni, e i Tribunali, e le Scuole, che i loro ſtudj, i voti, le ſentenze, i conſulti al peſo del Pontificio ſaper bilanciavano ſeveramente. Vi direi quella, in che lo ebbero tutti li dotti Uomini, gareggianti di ſegnalarſi ne' loro Scritti, ne' Circoli, nell' Accademie, per acquiſtarne il favore; di compor Libri in ogni genere di dottrina utiliſſimi, e di volerli del Nome Auguſto di lui fregiati, e della ſua commendazione ſuperbi. Ma io favello di quella gloria, che da Roma il Nome di BENEDETTO portando con alto grido fin' all' eſtreme parti del Mondo, ne riempì le bocche di tutte le Genti, (*a*) e lo eſaltò nel coſpetto di tutt' i Re. (*b*) Di Salomone raccontano i ſanti Libri, (*c*) che la Fama del ſuo ſapere fece il Nome di lui nel Mondo ſolenne tanto, che tutte le Nazioni, quant' eran mai agognavano di vederlo, di aſcoltarlo, di ammirare tanta virtù. E le ſtorie dell' età noſtre di BENEDETTO XIV. racconteranno, che da ogni piaggia del Mondo accorrevano i Letterati Uomini a Roma, trattivi dal rumore della Sapienza di lui, e dal talento di appro-

(*a*) *Eſth.* 9. 4.
(*b*) *Eccl* 45. 3.
(*c*) *Reg.* 3. 10. 24.

approfittarne. Diranno, che gli altri, a' quali non era tal ſorte data, almeno voleano preſenti di tal ſapere i prodotti nelle ſue lettere, ne' ſermoni, ne' libri dalle Univerſità, dalle Accademie voglioſamente cercati, come il più grandioſo ornamento delle Librerie non pur d' Italia, ma di oltramonti, e di oltramare. Diranno, che ſe ne' teſori di Salomone dalle orientali contrade diluviavano l' argento, l' oro, le gemme, e nel Tempio gli aromati, e nelle Fabbriche i cedri; (*a*) alla Papal Libreria di BENEDETTO a gara ſi mandavano dai Dotti, dalle Accademie, da' Principi, e ſceltiſſime opere, e antichiſſimi Codici, e letterarj arredi ricercatiſſimi; coſe, le quali ſapevano eſſergli troppo più, che tutto l' oro del Mondo, care, e pregiate. Che ſolenni Dottori, e ſommi Teologi al giudicio di lui ſottoponevano i loro ſtudj; e di ſpinoſiſſime quiſtioni, e di avviluppati problemi lo ſnodamento cercavano. Che di antiche differenze e di contumaci, e dannoſe tra 'l Principato, e 'l Sacerdozio, tra i Paſtori, e le Greggie, tra Cleri, e Cleri, arbitro era voluto, e finale Componitore. Che i Veſcovi Maroniti ſulla elezione del loro Patriarca diſcordi, e a ſoſtenere vario partito infiammati, al Pontificio Oracolo, che Simonpietro Evodio Arciveſcovo Damaſceno a ſedere in quella Cattedra deputò, (*b*) ſi acchetarono di preſente, ed ebbero per ſagroſanta la ſcelta, ſiccome da BENEDETTO fatta ſapientiſſimamente. Che il Sovrano delle Sicilie, e l' Ordine Gerosolimitano, l' Austriaca Imperial Corte, e la Repubblica dei Veneziani, e quello che aſſai più monta, Luigi XV. il Gran Re delle Gallie, e i Cleri, e i Parlamenti, e tutti gli Or-

(*a*) 3. *Reg.* 10.

(*b*) *Conſtitut.* Quod non humana 13. *Mart.* 1743.

DINI di quel dottrinatiſſimo Regno in arbitrio di BENEDETTO rimiſero le difficiliſſime loro conteſe, e a definire in brighe di ſommo affare lo vollero Giudice per tal modo, che di queſto Pontefice ſembra favellar Malachìa là dove dice; che le labbra del Sacerdote cuſtodiſcon la ſcienza; e che dalla ſua bocca vorranno tutti la legge; perchè lo terran quaſi un' Angiolo del Signore. (*a*) Che ſe nell' Eccleſiaſtiche Iſtorie in grand' onore ſi hanno un' ADRIANO il II., perchè l' IMPERATOR CARLO il CALVO al conſiglio di lui portò le gare, che ardevano col ſuo FRATELLO LOTARIO: [*b*] Un CELESTINO il III., come preſcelto da LEOPOLDO d' AUSTRIA, e da RICCARDO RE d' INGHILTERRA arbitro ne' lor litigj: (*c*) Un' INNOCENZO pur III. da COSTANZA AUGUSTA REGINA di SICILIA nominato a Tutore del ſuo FIGLIUOL FEDERIGO: [*d*] Quanto ſarà nelle medeſime vantato il Nome di BENEDETTO XIV., il quale fu dai Maeſtrati, dalle Provincie, dai Re, dai Regni chiamato a mettere difficultoſe concordie, a comporre intralciatiſſimi affari, ne' quali era nullo ogni conſiglio, nè valea umano provvedimento? Diranno, per pur finirla, che gl' iſteſſi Nemici della Chieſa Romana, il Moscovita, l' INGLESE, l' OLANDO, il PRUSSO, comecchè ſoliti di attaccare ne' Papi il bramoſo dente, e tenace, in tanto onore aveano con tutte l' altre virtù la Sapienza di BENEDETTO, che de' ſuoi Libri vollero decorare le loro Biblioteche, delle ſue Immagini le Gallerìe, e di ſolenni encomj, da ogni ſoſpetto di adulazion lontaniſſimi, ed in parole, ed in lettere, e colle ſtampe altresì lo celebrarono

(*a*) *Malach.* 2. 7.

(*b*) *Pithœus ex Annal. Vet. Francor. An.* 858. *apud Palat. in Vit. Rom. Imp.*

(*c*) *Baron. ad an.* 1195. *n.* 1.

(*d*) *Oderic. Rainal. in Annal. apud Ciaccon. Vit. Rom. Pontif. tom.* 1. *col.* 1139.

rono di concordia. [a] No, che il Trono del Vaticano mai più d' allora non riſplendette, che vi regnò la Sapienza. L' amor, la ſtima, la riverenza non pur de' domeſtici, e de' lontani, ma degl' iſteſſi Nemici, fu ſempremai la più verace pruova, e ſicura del valor de' Pontefici. Queſta gloria però, che ſeguirà chiariſſima il Nome di BENEDETTO nelle future età tutte-quante, più che per quello, che narreranno di lui le ſtorie, che ne diranno i marmi, le dipinture, le ſtatue, ſarà immortale, e ſuprema per quelle divine ſtampe, che ci ſono di lui reſtate; le quali, una fonte di vita non mai ceſſante, ſi ponno coll' Eccleſiaſtico nominare: [b] Gloria, la quale non invecchiando giammai, durerà verde, fiorente, intera, ſino al durare, e dureranno eterni, i ſuoi Libri: Gloria, che giornalmente rifiorirà (c) nella lettura dell' emendato, ed accreſciuto Martirologio, (d) nell' oſſervanza delle ſue Conſtituzioni; e ſemprecchè ſi vorranno da' Veſcovi adunar Sinodi, [e] e rimettere la diſciplina; e da' Pontefici i Servi di Dio elevare a' ſommi onor degli Altari. (f)

Se innanzi che per me ſia al ſuo termin condotta queſt' Orazione, mi richiedeſte, Uditori, come andò che per la morte di CLEMENTE XII. vuota reſtando la Cattedra Pontificale, il Senato Appoſtolico, nel lungo, e vario dibattimento di ben ſei Meſi, non poſe l' occhio a doverla riempir d' un Uomo di tanto Nome, e nato fatto

[a] Non ſolum omni laudum genere digniſſima, ſed laude omni majora. *Così delle opere di BENEDETTO XIV. gli Atti di Lipſia al dì* 1. *di Gennaro* 1754.

(b) *Eccl.* 21. 16.

(c) *Job* 29. 20.

(d) *Ep. ad Joan. Reg. Portugall.* Poſtquam intelleximus, 1. *Jul.* 1748.

(e) *Op. de Synod.*

(f) *Op. de Serv. Dei Beatif. & BB. Canoniz.*

pel Trono, qual ' era il CARDINAL LAMBERTINI, io vi riſponderei, domandando: Come avvenne, che l'eſſer' egli ultimamente a pien grado, ed applauſo de' Senatori, correnti, laſciatemi così dire, a furore, nominato, ſortito, locato in Trono, adorato, fu un tempo ſolo? Iddio volle con tale ſtrana, e tutto divina condotta far' aſſapere al Mondo, che tutta ſua era la ſcelta; ch' egli era il ſolo Promotore di LAMBERTINI; che a tutti gli altri ſerrando al ſommo grado la via, aperta la teneva per lui, che troppo gli ſtava a cuore di dar Pontefice alla ſua Chieſa. Ed io mi penſo, che attoniti gli Elettori, e da divino impeto ſopraffatti, nell' atto di adorarlo ſedente in Trono; o di adorar nel medeſimo quel Dio, per il quale regnano i Re; (*a*) diceſſero ad una voce: L' opera è del Signore; ed è negli occhi noſtri ammirabile. (*b*) Penſo, che quel chiariſſimo Porporato, (*c*) il quale nato di queſta Terra, a queſta volle renduta ſua fredda ſpoglia; che in quel Conclave ebbe per buona pezza pendente ſopra del ſommo Sacerdozio la ſorte; vedutovi il ſuo più fervido Promotore innalzato, quel ne diceſſe, che di Salomone Adonìa. Reciterò le parole del Sagro Teſto, non potendo eſſere dell' avvenuto allora meglio eſpreſſive: *Meum erat Regnum, & me præpoſuerat omnis Iſrael ſibi in Regem: ſed translatum eſt Regnum, & factum eſt Fratris mei: a Domino enim conſtitutum eſt ei.* (*d*)

Ma voi, più che l' andata di LAMBERTINI al Trono, o Bolognesi, la caduta ne rimirate: Ed anzichè maravigliar quella mano, che lo innalzò, di quella vi dolete, che lo ha atterrato. Perchè hanno il tempo, ſiccome del levarſi,

(*a*) *Prov.* 8. 15.
(*b*) *Pal.* 117. 23.
(*c*) *Card. Pompeo Aldrovandi.*
(*d*) 3. *Reg.* 2. 15.

varſi, così del tramontare, quegli Aſtri, che Iddio fa ſplendere a grandiſſima utilità della Terra? (*a*) Com' è per colpo della cieca, e ſorda Morte colui caduto, il qual potente in opera, ed in ſermone, facea ſalvo il Popolo del Signore? (*b*) Ah la intendete voi tutti, che vi appellate Dii della Terra; che ſiete uomini; e tali eſſendo, ſiccome gli altri uomini vi morrete. (*c*) Sapealo BENEDETTO: e ſentendo in ſe ſteſſo, per que' malori, ond' era grave, e cadente, la riſpoſta di morte, [*d*] vedeaſi pendente il tempo della ſua diſſoluzione. (*e*) Sapea che Iddio non eſime Perſona dal ſuo Giudizio; nè la Grandezza riſpetta dei Potentati: (*f*) Che a duriſſimo ſindacato ſi citano coloro, che ſopraſtano alle Genti. (*g*) Tutte però le ſue mire erano a queſto, di prevenire la faccia del ſuo Giudice, (*h*) temendo tutte l' opere ſue, (*i*) ed implorando la moltitudine delle divine Miſericordie. Felice quella Sapienza, che rende l' uomo ben conſigliato ne' ſuoi eſtremi, e di ben morir lo ammaeſtra! (*k*) Il letto della morte è il più grandioſo, e bel teatro della criſtiana Sapienza. E certamente lo fu della Sapienza di BENEDETTO; il quale di alto animo, di volto intrepido, e per niuna parte turbato, ſi vide incontro il ſuo fine: [*l*] E con avere delle più ſante ſacerdotali virtù ador-

(*a*) *Baruch.* 6. 59.
(*b*) 1. *Machab.* 9. 21.
(*c*) *Pſalm.* 81. 6. 7.
(*d*) 2. *ad Cor.* 1. 9.
(*e*) 2. *Timoth.* 4. 6.
(*f*) *Sap.* 6. 8.
(*g*) *Sap.* 6. 6.
(*h*) *Job* 9. 15.
(*i*) *Job* 9. 28.
(*k*) *Prov.* 19. 20.
(*l*) *Eccl.* 48. 27.

adornata ſua lunga vita, (*a*) la conſumò grandemente, e da Pontefice con una di quelle morti prezioſe, (*b*) ch' erano oggetto a David di calda invidia. Che ſe Daniello aſſicura, che coloro, i quali erudiſcono molti nella Giuſtizia, quaſi ſtelle riſplenderanno alla perpetua eternità; [*c*] quale alto luogo terrà ſu in Cielo, e quanto ricco di gloria BENEDETTO XIV., che della ſua Sapienza, come di largo durevol fiume, ha riempiuta la Chieſa tutta di Gesùcriſto.

O quanto, per tal Pontefice, avventuroſa Bologna mia, all' antica tua Gloria è di ſplendor ſopraggiunto! Ecco i bei frutti, che te ne rendono i tuoi Figliuoli, come da te col latte di Sapienza nutriti, così formati alle Mitre, alle Porpore, agl' onor ſommi del Sacerdozio. O invidiabile quel terreno, che mette Germi sì eletti! ma più ancora invidiabile quella cultura, che ne ritrae frutti così prezioſi, ed alla Patria, allo Stato, alla Chieſa, al Mondo tutto sì profittevoli! Or vanne pure del Nome di BENEDETTO XIV. grande, ed altera; Nome, che negli occhi di tutte le Genti, e fino a che ſia tra le Genti in onor la Sapienza, ſarà il più ſolenne ornamento della tua Gloria. E giacchè egli non ha tra le mondane coſe altra più cara di quella LAMBERTINA PROSAPIA, ond' ebbe ſuo naſcimento; abbila in grande amore, ed in pregio, ſiccome quella, che il Santiſſimo ZIO dal Trono amò con tenerezza sì di Congiunto, ma con moderazione e riſerva di Sacerdote crebbe, e innalzò; e che adeſſo con occhio in carità raffinato, e ſanto dal Ciel rimira. PROSAPIA, la quale, avvegnacchè per antico chiaror di ſangue coſpicua; e

per

(*a*) *Eccl.* 47. 12.
(*b*) *Pſal.* 115. 15.
(*c*) *Dan.* 12. 3.

per valore nell' armi, e per conſiglio in pace, e per coltura di lettere, e per fiorimento di Santità rinomata. [a] E, quel-

(a) Fanugio Campano lib. 4. delle Famiglie Illuſtri d' Italia, e Pietro Beccarini da Orta tom. 1. Cron. d' Ital. ſcrivono, che *Aldraghetto Lamberto, detto poi Lambertino venuto di Saſſonia nel* 707. *nell' Impero di Teodoſio III. foſſe il Fondatore della Caſa Lambertini in Bologna.*

Bernardo Lambertini fu Veſcovo di Piacenza del 976.

Alberto di Milano 1386.

Un Lambertini di Bologna fu Veſcovo di Breſcia, e morì in Ferrara alli 3. *Settembre* 1349. *come dalla iſcrizione Sepolcrale nel Duomo di queſta Città.*

Un Egano Lambertini vinſe la prima Gioſtra corſa in Bologna l' anno 1147. Vizzani Iſtoria di Bologna l. 2.

Guid' Antonio Lambertini del 1264. *fu dal Comune di Bologna mandato in ajuto della Chieſa contro il Re Manfredo per l' impreſa di Sicilia.*

Egano Lambertini fu dal Comune di Bologna mandato in ſoccorſo de' Manfredi Signori di Faenza l' anno 1378. *Poi de' Fiorentini l' anno* 1379 *Da Roberto Re delle due Sicilie fu dichiarato Vice-Re della Marca Anconitana. Dagli Anziani, e Conſoli di Bologna Conſervatore della Patria con Patente data l' anno* 1383. *per avere ſcoperta una Congiura di Venetico Caccianemici contro la libertà della Repubblica.*

Un' altro Guid' Antonio Lambertini in età di 24. *anni del* 1536. *morì nell' aſſalto di Raconig. in Piemonte.*

Egano nominato il Terzo eſſendo Governatore di Breſcia fu da Roberto Re d' Aragona creato Cavaliere dell' ordine degli Aureati; morì in Ferrara 12. *Novembre* 1394.

Aldraghetto ebbe da Carlo Re di Francia di poter uſare nell' Arme le Roſe come i Nobili di quel Regno: in data delli 8. *Maggio* 1398.

Ottaviano fu creato Cavaliere da Andronico Re d' Inghilterra del 1272.

Di queſta Caſa ſono ſtati moltiſſimi Pretori nelle più inſigni Città d' Italia.

Ugolino Lambertini fu tra i Fondatori dell' Equeſtre Ordine de' Cavalieri Gaudent. Sigon. in ſupplem. hiſt. Bon. ad an. 1261.

Venerab. Miſſina Lambertini fu Fondatrice del Convento di Sant' Agoſtino di Strada maggiore, ora parte del Convento de' Padri Serviti. Ghirardac. Iſtoria di Bologna p. 2. pag. 54. all' an. 1324.

Beata Imelda Oblata Domenicana, morì alli 12. *Maggio* 1333. *d' anni* 11. *dopo la SS. Comunione fattale miracoloſamente per mano degli Angioli.* Ghirardac. p. 2. pag. 107. Roſignol. marav. di Dio ne' ſuoi Santi, marav. 19.

Beata Giovanna Monaca chiariſſima, Alunna, e Compagna di Santa Caterina de' Vigri, Graſſetti Vita di Santa Caterina l. 2. c. 4. pag. 94.

Giambattiſta Lambertini Profeſſore di Leggi nell' Univerſità di Bologna dopo eſſere ſtato da Gregorio XIII. adoperato con merito in varie Cariche Prelatizie entrò nella Compagnia di Gesù.

Le più di queſta notizie ſi ſono tolte da un manoſcritto intitolato *Origine, e Nobiltà delle Famiglie Senatorie di Bologna* di Valerio Rinieri Bolognese.

E, quello ch' è da contar molto più, per l' appoggio d' un lungo, e glorioſiſſimo Pontificato autorevole, pure non mai s' è levata in grandezza, ed in faſto; e ſempre ha mantenuto di comunale Patrizia Caſa il contegno; avendo appreſo dal ſuo gran ZIO, che gli elevati Poſti, e le ſplendide Fortune quel più, che hanno di grande, è il potere in corteſie, e in favori più largheggiare. Non giova, che a riguardare io ti richiami ne' tuoi Spedali, nel tuo Iſtituto, nelle Scuole, ne' Maeſtrati, ne' Cleri, nelle Baſiliche, nel real dono della Roſa d'oro, [*a*] ne' tuoi Beati Albergati, e Canetoli, [*b*] i tanti, che ti laſciò BENEDETTO grandioſi argomenti di pontificale Beneficenza. Tu li ſai, e ad ogni paſſo li vedi, e ne vai lieta, e ſuperba: e tu mai ſempre foſti delle leggi di gratitudine, e di equità diligentiſſima oſſervatrice.

Come però da te vogliaſi, ad eternare nelle tue mura il Nome di BENEDETTO QUARTODECIMO, un Mauſoleo innalzare degno di lui, qual ſolenne argomento di pubblica riconoſcenza, e di tuo immortal vanto; Salomone Scrittor del Libro della Sapienza, con un ſuo predicimento, che non pure in lui ſteſſo, ma in Prospero Lambertini ben' anche verificatoſi, è il più magnifico elogio, onde ſi poſſa della Sapienza d' entrambi celebrar la grandezza, l' utilità, la gloria, a caratteri d' oro vi ſcolpirà l' Iſcrizione. [*c*] *Habebo propter hanc claritatem ad turbas, & honorem apud Seniores, & in conſpectu Potentium admirabilis ero, & facies Principum mirabuntur me: Jacentem me ſuſtinebunt, & loquentem me reſpicient, & ſermocinante me plura, manus ori ſuo imponent. Præterea habebo per hanc immortalitatem: & memoriam æternam his, qui poſt me futuri ſunt, relinquam.*

HO DETTO.

(*a*) *Mandata alla Metropolitana l' anno* 1751.

(*b*) *Ne confermò il Culto del Primo con Breve dat.* 25. *Settembre* 1744. *dell' altro* 14. *Marzo* 1749.

(*c*) *Sap.* 8. 10.

Vidit D. Joannes Maria Vidari Clericus Regularis Sancti Paulli, & in Eccleſia Metropolitana Bononiæ Pœnitentiarius pro Eminentiſſimo & Reverendiſſimo Domino Domino Cardinali VINCENTIO MALVETIO *Archiepiſcopo, & Sacri Romani Imperii Principe.*

Die 2. *Auguſti* 1758.

Imprimatur.

F. Thomas Maria de Angelis Inquiſitor Generalis Sancti Officii Bononiæ.

foldout/map
not digitized